



Foto aerea di Les Bompard Produzioni

Maiero, San Vito e Dogato Don Rafael Wojciech Szarek: “Collaborare si deve”

Qui ai confini Nord della Diocesi, è proprio il caso di dirlo, la visita dell'arcivescovo Lorenzo ha fatto un certo effetto, spiega il parroco di Maiero, Sandolo e Portoverrara (e amministratore a S. Vito e Dogato) don Rafal Wojciech Szarek. E questo può essere un importante punto di partenza per il cammino di collaborazione che anche in queste parrocchie è già partito.

Don Rafael, com'è andata la Visita?
“Mi pare che la gente abbia

ascoltato; chi frequenta la parrocchia solitamente è venuto. E per la gente è stato importante”.

A che punto è il progetto di unità pastorale qui? E come si prosegue?
“L'arcivescovo ha detto bene quel che si dovrebbe fare. Ora ci riuniremo per capire cosa sarà possibile fare”.

Da dove partirete?
“Il vescovo è stato chiaro: qualcosa deve cambiare. Potremmo pensare a Messe a 'turno' in parrocchie diverse

la domenica. D'altra parte io sono da solo. La collaborazione è necessaria: da un anno circa ci ritroviamo tutti insieme a programmare le iniziative per tutte e cinque le parrocchie”.

E la collaborazione coi paesi come va?
“Le realtà sono diverse: a San Vito l'amministrazione ha anche contribuito al restauro della pieve. A Sandolo, c'è collaborazione con il comitato cittadino. A Dogato, per l'asilo si fa molto, e questo è importante per tenerlo aperto”.

Verso una “comunità di comunità”

A collaborare si impara. E le comunità di Maiero, Sandolo e Portoverrara hanno iniziato a farlo, almeno da quando condividono un parroco, don Rafal Wojciech Szarek, anche con le vicine comunità di San Vito e Dogato. Ma bisognerà farlo sempre di più, ha sottolineato l'arcivescovo Lorenzo, in visita pastorale, lo scorso fine settimana in queste parrocchie. “Questa Messa rende visibile una comunione che c'è già ma che dovrà crescere – ha spiegato nell'omelia domenica 7 aprile a Maiero –: perché insieme si riesce a fare di più, perché si possono mettere insieme i doni ed essere tutti più ricchi e infine perché c'è un unico parroco”, e questa è una necessità. “Le comunità piccole – aggiunge – che da sole possono fare poco, solo insieme possono incidere sul territorio con attività e proposte. È la risposta più efficace al bisogno di evangelizzazione che c'è oggi e in queste terre”. Servono operai per la messe del Signore (com'è stato chiesto durante la celebrazione), ma “non solo preti o religiose – ha puntualizzato

mons. Ghizzoni –, serve tutto il popolo di Dio. Abbiamo bisogno di laici che si mettano a servizio della comunità e del bene comune, non a comandare, non a prendere per sé”. L'assemblea pastorale successiva (nella foto) è stata poi l'occasione per ringraziare l'arcivescovo della sua presenza in questa periferia della Diocesi (Dogato è di fatto la parrocchia più distante dall'Arcivescovado): “Nella nostra comunità c'è un bell'interscambio tra chi frequenta e chi no – ha raccontato una parrocchiana di Sandolo –. Una Chiesa in cammino è quella che ho vissuto nei miei tanti anni di parrocchia”. Ma è stata anche l'occasione per fare presente una serie di lavori di ristrutturazione necessari nella chiesa di Maiero (a causa di infiltrazioni di acqua una cappella è inagibile) e nella piazzetta davanti. L'arcivescovo ha assicurato che gli uffici di Curia hanno presente la situazione e che si procederà ai lavori appena possibile. Nel corso dell'assemblea è emersa anche la volontà di organizzare momenti di comunità per tutte le parrocchie



rette da don Rafael, che spiega: “Questa dev'essere la vostra seconda casa: impariamo anche a stare insieme, a passare le domeniche in parrocchia”. Rilancia l'arcivescovo: “è importante che queste quattro chiese diventino di tutti. Certo, aiuterebbe organizzare una domenica insieme ogni tanto dopo la Messa con un pranzo, qualche gioco per i bambini. L'obiettivo dev'essere quello di costruire una comunità di comunità, una famiglia di famiglie” (DaV).



“La gioia di essere cristiani” è stato uno dei temi sottolineati in occasione dell'Assemblea parrocchiale di Dogato e San Vito, svoltasi alla presenza dell'Arcivescovo Lorenzo Ghizzoni, sabato 6 aprile. L'incontro con la comunità parrocchiale si è tenuto nella pieve romanica di Ss. Vito e Modesto a San Vito di Ostellato, in provincia di Ferrara, una delle realtà più a nord del Vicariato di Argenta-Portomaggiore.

“Siamo pochi, ma possiamo fare molto”

In occasione della Visita pastorale mons. Ghizzoni ha colto l'occasione per visitare gli anziani ed ha celebrato la Messa comunitaria. “Abbiamo bisogno di una Chiesa più missionaria, che diffonda la Parola di Cristo, a tutta la comunità, che ci guarda dall'esterno: con queste parole, sia nell'omelia che durante l'incontro, l'arcivescovo ha esortato i presenti “Dobbiamo saper riscoprire i valori del Vangelo e dobbiamo saperli vivere in maniera convincente, così che possano essere attraenti per gli altri, anche per coloro che non hanno il dono della fede. Ed è fondamentale trasmettere ai giovani i valori cristiani, e per farlo bisogna innanzitutto essere coerenti con essi e vivere ogni giorno nella consapevolezza che si è tramite del messaggio di Dio”. “È importante che ciascuno, ogni giorno, sia testimonianza e cerchi di dialogare con 'gli altri' che non frequentano la chiesa, soprattutto con i giovani, con i propri figli e i propri nipoti, trasmettendo loro i valori positivi del Vangelo.

Dobbiamo ricordarci sempre che l'esempio lo possiamo dare non solo con le azioni ma anche attraverso il linguaggio che usiamo nel quotidiano”, ha ricordato l'Arcivescovo. “Dobbiamo essere una comunità unita” ha dichiarato Don Rafal Wojciech Szarek, Amministratore Parrocchiale di San Vito. “Dobbiamo difendere i nostri valori e rispettare le nostre tradizioni, perché corriamo il rischio che in futuro tutto ciò vada perso. Dobbiamo avere la consapevolezza e il coraggio di averne cura. E anche se siamo solo piccoli gruppi, sono certo che faremo grandi cose - ha concluso don Rafal -. E ricordiamoci che qualsiasi servizio si fa nella parrocchia, lo si fa per il bene della comunità”. Proprio in merito all'importanza della testimonianza e della partecipazione, da parte della comunità all'anno liturgico, sono stati ricordati il Rosario e la Via Crucis, organizzata nei giorni scorsi per i bambini dell'asilo di Dogato.

Sara Pietracchi

Portoverrara DI RITA MADDALONI

Ai collaboratori: “Una comunità aperta”

L'arcivescovo ha incontrato i consigli pastorali delle 5 parrocchie il 4 aprile

In occasione dell'incontro con i consigli pastorali ed economici delle parrocchie di Portoverrara, Maiero, Sandolo, San Vito e Dogato, lo scorso 4 aprile, l'arcivescovo di Ravenna-Cervia, monsignor Lorenzo Ghizzoni, ha invitato a sviluppare ancora di più queste collaborazioni tra parrocchie, puntando in particolare sulla Pastorale delle famiglie e dei giovani e sui laici. La famiglia sin dalla Scuola Materna deve partecipare con responsabilità all'educazione religiosa dei propri figli e non limitarsi ad accompagnarli. E questo cammino di crescita nella fede e nella conoscenza del Vangelo non deve terminare con



la Cresima. Purtroppo, e questo è un problema generale, la società di oggi allontana i giovani e non solo dalla dimensione spirituale. Per questo l'impegno della Chiesa deve essere sostenuto dai laici, il cui ruolo diventerà sempre più importante. Essi devono continuare l'opera del parroco, soprattutto nei confronti dei più sofferenti e bisognosi. L'obiettivo è la costruzione di una comunità dunque aperta, accogliente e solidale. In conclusione il vescovo auspica una chiesa aperta a tutti, anche a quelli che non credono e non vengono a Messa, affiancandosi alle associazioni che sono sul territorio, allargando il più possibile, almeno nelle attività sociali e ricreative, la comunità parrocchiale, dando testimonianza. Infine la preghiera e il saluto.

E' Vangeli in-t'-un-sunet DI DON LUIGI GIOVANNARDI

Palme e Settimana Santa

(Domenica 14 aprile - anno C)

Dmènga dal péimi e stmâna sânta
Péima e caparêla avrébb dvinté, me/ a fê da tapéd par Gesù, ch' e vâ/ a dér a e' mônd la pussibilità/ 'd turné növ e bël, cōma 'na vōlta./ In pès cun Dì e la Su creaziòn,/ Crest u-s-ha fât turné, brazénd la Cròs./ U-s-l'éva fât savé par i pruféta/ e adèss u-s'è fa vdé, sènza scavdir/ nissôn ad têt i guèi che 'na parsôna/ la pōssa incuntrér in-t-la su aita./ Abandôn, tradimènt, umiliaziòn,/ bôt, frid e mōrt, in cròs, da dilincvènt:/ têt cvént i pché e al sgrèzi u-s'é adussé,/ cun Lò jè murt e s'ha fat risuscité./

Traduzione
Palma e mantello, vorrei diventare, io/per fare da tappeto per Gesù che va/ a dare al mondo la possibilità/ di tornare nuovo e bello come una volta./ In pace con Dio e la Sua creazione, / Cristo ci ha fatto tornare, abbracciando la Croce./ Ce lo aveva fatto sapere per mezzo dei profeti/ e ora ce lo fa vedere, senza dimenticare/ nessuno di tutti i guai che una persona/ possa incontrare nella sua vita. / Abbandoni, tradimenti, umiliazioni, / bötte, ferite e morte, in croce, come un delinquente:/tutti quanti i peccati e le disgrazie si è addossato, /con Lui sono morti e ci ha fatti risorgere./